





**LEGAMBIENTE**

O.N.L.U.S.

Roma, 6 agosto 2012



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio  
e del Mare - Segreteria Ministro

E.prot **MINISTRO-2012-0004650** del 07/08/2012

Corrado Clini  
Ministro dell'Ambiente,  
della Tutela del Territorio e del Mare  
via Cristoforo Colombo, 44  
00147 Roma

Caro Corrado,

in questi giorni concitati, legati alla vertenza dell'Ilva, abbiamo ascoltato numerosi pareri su come si possa risolvere la crisi causata dal sequestro del siderurgico di Taranto ed insieme intervenire definitivamente sul problema del grave inquinamento prodotto dall'Ilva e "certificato" dalla perizia dei chimici presentata nell'ambito dell'incidente probatorio dello scorso mese di marzo. Ma in questo dibattito ci sembra non si sia pienamente affrontato il cuore del problema.

Abbiamo apprezzato tutti i tuoi tentativi di trovare le strade più veloci per utilizzare i finanziamenti messi in campo dal Governo per le bonifiche del Sito di interesse nazionale di Taranto, che sono sfociati nelle decisioni prese nel Consiglio dei Ministri di oggi.

Riteniamo però assolutamente urgente che si prendano provvedimenti anche per procedere alla realizzazione degli interventi che l'Ilva deve fare sull'impianto per abbattere in maniera drastica il suo enorme impatto ambientale in termini di emissioni in tutte le matrici ambientali, a partire da quelle in atmosfera.

La riapertura della procedura di Autorizzazione integrata ambientale, che hai promosso nei mesi scorsi, è a nostro parere la via maestra per garantire interventi rigorosi, rapidi e cogenti in un contesto di regole certe qual è quello della normativa sull'AIA.

Riteniamo anche che, in considerazione della gravità della situazione e dei possibili ulteriori provvedimenti della magistratura (come l'eventuale sequestro esecutivo degli impianti), il Ministero dovrebbe assegnare alle procedure per la nuova AIA una corsia prioritaria e veloce per garantire che il provvedimento sia emesso nei tempi più rapidi possibili (a tal proposito ne approfitto per segnalarti che nei mesi scorsi abbiamo presentato alla Commissione Aia un nostro documento con quelli che noi riteniamo essere i 26 punti irrinunciabili di modifica della precedente autorizzazione), ma soprattutto con una road map che stabilisca con il massimo rigore modi e tempi di attuazione degli interventi e dei monitoraggi. Inutile dire che deve essere stabilito anche un regime di controlli severo e senza deroga alcuna rispetto alla sistematicità dei controlli e alla loro assoluta indipendenza da accordi con l'azienda in merito a tempi e modalità degli stessi.

Gli atti d'intesa firmati negli anni scorsi a Taranto tra l'Ilva e le Istituzioni locali e nazionali ci hanno insegnato che con l'azienda il gentleman agreement non funziona e che l'Ilva intraprende azioni atte a diminuire le proprie emissioni inquinanti solo se costretta. Ci auguriamo fortemente che a dare le prescrizioni in tempo utile ad evitare che l'azienda continui ad inquinare siano le istituzioni e non la magistratura.

Il miliardo e trecento milioni di euro investiti dall'azienda in questi anni per interventi di ambientalizzazione - di cui si è parlato spesso in questi giorni - sono stati spesi in un arco di tempo molto lungo a partire dal primo atto d'intesa siglato nel 1998 (sulla base del quale fu impostato il piano di risanamento dell'area a rischio ambientale di Taranto). L'efficacia di tali interventi è stata in gran parte vanificata dal quasi raddoppio della produzione dello stabilimento dopo il trasferimento a Taranto delle lavorazioni a caldo dismesse a Cornigliano.

Solo con una nuova Autorizzazione da parte del Ministero potremo chiudere una volta per tutte la pagina di un'industria che a Taranto ha dato lavoro a tante persone ma con un prezzo molto alto in termini di impatto ambientale e sanitario. Ci auguriamo in questo modo che si possano stabilire le regole per permettere all'Ilva di proseguire le sue attività in modo più sostenibile di quanto fatto fino ad oggi per salvaguardare l'ambiente, la salute dei cittadini e di chi lavora in quello stabilimento e i posti di lavoro.

Con cordialità

Vittorio Cogliati Dezza  
Presidente nazionale  
Legambiente

